

Il 1967

Quest'anno ci vede tutti a Napoli per i primi quattro mesi. Ad Aprile Mara ed io con Patrizia ci spostammo a Milano mentre i nonni preferirono risiedere a Viareggio e con loro rimase Marco per finire l'anno scolastico. Fu fatto perché il bambino non si trovasse sbalzato subito da Napoli a Milano. Come sempre la presenza dei nonni ha consentito a Mara e a me una certa libertà di movimento tanto che negli ultimi mesi di permanenza a Napoli abbiamo potuto completare con Marco le visite alle chiese e ai monumenti che ci mancavano in città e nei dintorni e a noi due una bella girata in Sicilia dove non eravamo mai stati.

Un capitolo a parte sarebbe necessario per raccontare fatti e misfatti che ci occorsero in questo intervallo napoletano in materia di "ancelle". Alcuni eventi più caratteristici sono riassunti



Il sabato *4 di Febbraio Carnevale Sulla terrazza di Via Vaccaro* e poi si va con i



bambini a passeggiare per le vie di Napoli lanciando coriandoli e strombettando. Qui sono riprodotte due foto Sulla terrazza della casa.

Domenica, sempre con i bambini si va a vedere il Museo di San Martino. Impressionanti per loro, ma anche per noi, i grandi tipici Presepi napoletani, alcuni molto antichi e sempre affollatissimi di personaggi più

vari e realizzati con una creatività e una perizia che solo gli artigiani napoletani hanno raggiunto e mantenuto nel tempo in questo settore.

Nei giorni 11 e 12 Febbraio faccio un bel viaggio in Puglia con Mara e Marco. A Canosa di Puglia andiamo a pranzo e proseguiamo per Bari. Il giorno dopo da Bari si va ad Alberobello e incredibilmente nevicata. In autostrada siamo praticamente soli e sulla neve appena caduta che ci lasciamo dietro compaiono solo le impronte delle nostre ruote. Non è una nevicata vera ma è un fenomeno inusuale per quei luoghi, però ne scende quel tanto che basta a cambiare il paesaggio. Alberobello, che con i suoi trulli ha di per sé un aspetto fiabesco, oggi lo vediamo magnificato dalla coltre bianca che ricopre tutto. Una breve passeggiata e la visita all'interno di due trulli.

Lasciamo Alberobello e andiamo alle Grotte di Castellana. A Castellana non nevicata ma la magnificenza di questa grandissima grotta non ha bisogno di aiuti e quando si arriva in fondo dopo circa tre quarti d'ora di marcia, passando da una sala a un corridoio e poi altro immenso salone e poi ancora in un cunicolo, il tutto pieno, dai soffitti fino ai piani di calpestio, di formazioni calcaree di ogni forma e colore. La guida, da uno stretto pertugio fa vedere, ai pochi visitatori che siamo, la grotta di cristallo che viene illuminata solo per pochi secondi per evitare che il candore abbagliante delle sue stalattiti e stalagmiti si deteriori. Quei pochi secondi bastano per conservarne un ricordo indelebile. Oggi per Marco è come se fossimo passati da un luogo magico a un altro.

A Ruvo di Puglia e a Bitonto visitiamo le cattedrali, ambedue erette nel XII secolo e ambedue costruite sul modello della Cattedrale di San Nicola di Bari che visitiamo per ultima prima di rientrare a Napoli.

Il 19 Febbraio sono andato in Cattedrale a salutare Monsignor Capano, del Capitolo e Presidente della Stella Maris e ad annunciargli che ero in procinto di lasciare le MCM e Napoli. Ho avuto l'impressione che fosse dispiaciuto. Ma valli a capire!

Il 25 sono presente all'Assemblea UCID, presieduta da Marcello Rodinò che nel frattempo è divenuto Presidente delle MCM, un gran signore ma è troppo napoletano per guidare quella difficile società. Mi ero anche iscritto, per avere qualche contatto professionale, alla Associazione Giovani Commercialisti dove fra gli altri avevo conosciuto uno dei figli di Silvio Gava che mi disse che suo padre gli aveva detto che si parlava bene di me e del mio lavoro ci aveva aggiunto che se avessi avuto bisogno lo avrei potuto chiamare. Era proprio il tipo di cose che volevo evitare. Come si è visto non ci riuscii.

Il 4 Marzo sono andato a Teano ancora una volta a vedere le rovine Romane sparse nella campagna circostante ed è la volta che ho chiesto al contadino, con il quale avevo fatto amicizia nel periodo della villeggiatura a Roccamonfina, di caricarmi in macchina la voluta in marmo del capitello che aveva sul ciglio del suo campo e per 1000 Lire, lui felice eseguì. Oggi è in casa in San Matteo sopra un treppiede appositamente costruito.

Il 5 si va a Ercolano: una visita breve ma ci sarà tempo e modo di tornarci con più calma.

Il giorno 11 Marzo siamo a Viareggio a cercare casa per i nonni che non vogliono venire a Milano. Poi partiamo in direzione Genova e usciamo a Lerici e da lì percorriamo per un bel tratto la strada lungo la costa per goderci qualche squarcio di visuale, poi rientriamo in autostrada e ci dirigiamo a Milano

I giorni seguenti a Milano a cercar casa per noi, giriamo intorno tenendo come centro, via Serbelloni dove avrò l'ufficio. Voglio una bella casa in affitto ma non è facile trovarla fin quando in piazza San Babila, ho un colpo di fortuna e incontro l'Ingegnere Mancini che mi conosce bene e mi offre una scelta di appartamenti gestiti dalla Cagisa di cui lui è Amministratore Delegato. Alcuni sono della Associazione Dirigenti Industriali e quindi per me a condizioni agevolate. Ne scelgo uno, un attico molto bello, in Via Visconti di Modrone al 6.

Il 16 Marzo dopo aver firmato con Mancini il contratto di affitto, Mara ed io partiamo e imbocchiamo l'Autosole e, usciti a Parma, percorriamo la via tortuosa del Passo della Cisa e arriviamo a Marina di Carrara dove incontriamo i Perini che, come al solito, ci fanno una gran festa. Proseguiamo per Viareggio e andiamo a cena con i Palandri, amici viareggini dei Galletta.

Il giorno dopo a Viareggio abbiamo trovato in Via Mazzini un appartamento in affitto per i nonni. Proseguiamo per Livorno e dopo una visita a Montenero continuiamo per Roma dove, il giorno seguente facciamo una bella visita ai Musei Vaticani quasi deserti in questa stagione.

Da Roma dirigiamo per Napoli ma decidiamo di fermarci a Sperlonga per vedere la Grotta di Tiberio e i recenti scavi di cui si parlava molto negli ultimi tempi per il ritrovamento di un gruppo marmoreo originale greco che veniva descritto come un secondo esemplare del Laocoonte esistente ai Musei Vaticani. Rientriamo a Napoli.

Nota: Durante la costruzione della strada litoranea tra Terracina e Gaeta nel 1957 venne scoperta una grande quantità di frammenti marmorei, straordinari per la qualità delle sculture e le dimensioni dei blocchi. Le sculture si rivelarono essere in alcuni casi originali greci di età ellenistica (180 a.C. circa). Per ospitare le sculture rinvenute venne realizzato nel 1963 il Museo archeologico nazionale di Sperlonga.

Le sculture erano state frantumate in migliaia di pezzi, forse ad opera di monaci che si erano installati nei resti della villa imperiale in epoca altomedioevale venivano ora pazientemente ricomposti.

Già al momento della scoperta si vide la notevole rassomiglianza dei frammenti scultorei rinvenuti con il celebre Laocoonte dei Musei Vaticani, ritrovato nel 1506 nelle terme di Tito a Roma e descritto da Plinio il Vecchio. I frammenti di un'iscrizione rinvenuti a Sperlonga portavano infatti i nomi degli scultori Agesandro, Atanodoro e Polidoro, gli autori del Laocoonte.

La villa era costituita da diversi edifici disposti su terrazze rivolte verso il mare. Le prime strutture sono relative ad una villa di epoca tardo-repubblicana, forse appartenuta a Aufidio Lurco, nonno materno di Livia. La villa vera e propria conserva una serie di ambienti intorno ad un cortile porticato, tra i quali sono compresi ambienti di servizio, più volte ristrutturati, una fornace e un forno per la cottura del pane.

Agli inizi del I secolo d.C. venne aggiunto un lungo portico a due navate e la grotta naturale che sorgeva presso la villa fu inquadrata all'ingresso da un prospetto architettonico e venne parzialmente trasformata con interventi in muratura e la collocazione di sculture.

La grotta comprende una vasta cavità principale, preceduta da una ampia vasca rettangolare (peschiera) con acqua marina, al cui centro era stata realizzata un'isola artificiale che ospitava la *caenatio* (sala da pranzo) estiva. La vasca comunicava con una piscina circolare (diametro di 12 m), posta all'interno della grotta, dove era stato collocato il *gruppo di Scilla*.

Sulla cavità principale si aprivano due ambienti minori: a sinistra un ambiente a ferro di cavallo, con in fondo un triclinio, e a destra un ninfeo con cascatelle e giochi d'acqua, in fondo al quale si apriva una nicchia che ospitava il gruppo dell'accecamento di Polifemo. Tra la piscina circolare e la vasca quadrata erano collocati due gruppi scultorei più piccoli: il *Rapimento del Palladio* e il gruppo di *Ulisse che trascina il corpo di Achille* (copia del quale, mutila e frammentaria è l'attuale statua del *Pasquino* a Roma). Una scultura con *Ganimede rapito dall'aquila di Zeus* era invece posta in alto sopra l'apertura della grotta.

Il gruppo scultoreo è di dimensioni colossali ed oggi è stato ricostruito nel museo con un calco in gesso, completo di integrazioni ricostruite in base ai frammenti esistenti, che permette di farsi un'idea del complesso. Per ricreare l'aspetto compositivo del gruppo ed individuare la collocazione spaziale dei singoli personaggi che ne fanno parte ci si è avvalsi come fonte iconografica di un frammento di sarcofago romano del Terzo secolo d.C., di identico tema, attualmente custodito presso il Museo Civico di Castello Ursino a Catania.

Il gigante è rappresentato ebbro e sdraiato su una roccia, circondato dai suoi aggressori, che si muovono con circospezione. Ulisse si trova più in alto ed è vicino alla testa del ciclope per assicurarsi che la punta incandescente del palo, retto da due compagni più in basso, colpisca esattamente l'occhio. Un terzo compagno, meglio conservato, assiste alla scena alzando il braccio in segno di paura, mentre l'altra mano regge l'otre col vino con il quale è stato fatto ubriacare il gigante. Ulisse, a differenza degli altri marinai, è vestito con una tunica corta e mantello, e in testa indossa il tipico berretto conico (*pileus*), che lo contraddistingue. La sua testa mostra evidenti affinità con quella del celebre *Laocoonte*, realizzato dagli stessi scultori, come testimonia un'iscrizione frammentaria trovata a Sperlonga, che riporta gli stessi nomi citati da Plinio a proposito della statua vaticana.

Il 25 Marzo, la mattina andiamo a passeggio con i bimbi. Arrivano Corrado e Mara Ortino con il loro piccolo Simone e si va alla Solfatarina di Pozzuoli e a Cuma a vedere la Grotta della Sibilla.

Il giorno dopo si va tutti a Paestum per ammirare i superbi templi dorici che in questo periodo sono circondati da roseti in piena fioritura. I roseti

potati a mo' di muri erano gli sbarramenti che circondavano i pozzi di scavo perché i pochi turisti evitassero di precipitarvi dentro. Rientriamo a Salerno per pranzo e proseguiamo per Amalfi a vedere il Duomo e il Chiostro del Paradiso.

Ad Amalfi abbiamo pernottato nello stupendo Hotel Cappuccini a strapiombo sul mare.

Il giorno seguente, sempre con Corrado e Mara, da Amalfi siamo andati alla Grotta di Smeraldo scendendovi da terra con l'ascensore. A Pompei li abbiamo portati alle Terme Stabiane e alla Casa dei Vetti.

Pranzo a Napoli da Ciro Santa Brigida. Ristorante di eccellenza dovuta anche al fatto che mi conoscono da tanti anni e mi trattano particolarmente bene. Corrado e Mara ripartono per Firenze.

Il 28 Marzo si tiene il, consiglio di Amministrazione delle MCM, l'ultimo che si tiene nel mio periodo, al termine saluto tutti i Consiglieri uscenti e in particolare il Presidente Azzone molto affettuoso. Mi lascia un prezioso ricordo.

Il 2 Aprile con Marco e Patrizia andiamo a fare un salutino agli animali del Giardino Zoologico

Il 7 Aprile vado a Roma a incontrare un po' di persone dell'IRI. Pistolesi, Frigessi, Cesaroni, Glisenti, Criconia e alla fine una lunga chiacchierata con Paolo Benzoni, quello a me più vicino per maggiori dimestichezze e per affinità di idee.

L'8 Aprile sono andato a trovare e a salutare l'Onorevole Barbi al suo studio di Napoli. Ritorno ancora una volta sul tema che ci divide portando anche ad esempio il caso dello stabilimento di Poggio Reale passato da lampassi a tele per lenzuola.

Il 9 Aprile Con Mara e i bimbi si va ancora una volta a Caserta Vecchia.

Il 14 Aprile a Milano vado a cena da Savini con Renato Viriglio, Bruno Gimpel e Guerrino Fuschi.

Il 15 Aprile con Mara imbarco a Napoli per Palermo. Ottimo viaggio. Arrivo alle 8 del mattino del giorno 16 e trovo a prenderci Antonio Beninati che, dopo esser passati dall'albergo, ci fa fare un giro a volo d'uccello della città. La Martorana, la Cattedrale, la Cappella Palatina, San Giovanni degli Eremitani, il Museo Nazionale Siciliano, il Museo Archeologico.

Andiamo a pranzo a Mondello e si sale al Santuario di Santa Rosalia.

Al Monte Pellegrino si visita il Castello Utveggio, si arriva a Monreale, e finalmente prendiamo fiato in albergo, siamo allo splendido Villa Igea. Cena con i Beninati e amici loro. Ci riproponiamo di tornare a Palermo a vedere la città con calma. Lo merita proprio.

Il 17 Aprile partiamo in auto da Palermo. Ci fermiamo a Segesta a visitare il Tempio, una perla in una conca di verdi vallate e il Teatro, un'atra gemma il cui fondale scenico è rappresentato da una valle digradante verso il mare. Pranzo al Jolly di Castelvetro. Poi lunga visita a Selinunte, impressionante per le gigantesche colonne sdraiate in terra dal terremoto e lì rimaste nella loro posizione. A Sciacca, che semplicemente attraversiamo, ci colpisce il numero di porte di case con decorazioni di lutto, si spiega solo per i lunghi tempi di lutto in uso da queste parti. A Agrigento: cena a Le Caprice. Vista panoramica dei Templi.

Il giorno dopo, 18 Aprile, a Agrigento all'Hotel della Valle. Ci alziamo e iniziamo con la visita della città ellenistico romana e del museo. Scendiamo nella valle per una lunga visita dei Templi.

Siamo praticamente soli e ce ne andiamo girovagando e passeggiando lentamente fra gli olivi intorno ai templi, si entra all'interno e si ammira e si esce, non c sono barriere, non ci sono biglietti di ingresso, fa impressione la presenza di questi splendori immersi in una natura primordiale, fermi da secoli. Eterni.

Partenza verso Caltanissetta dove pranziamo. Si va a visitare la villa romana del Casale a Piazza Armerina. È una Villa di epoca Imperiale, dove sono visibili 3500 metri quadrati di pavimenti a mosaico perfettamente conservati ed eccellentemente messi in mostra nel loro sito originale, senza calpestarli, ma visibili camminando su passerelle trasparenti a poche decine di centimetri dal suolo. Tutti splendidi i mosaici ma mi hanno colpito particolarmente quelli del pavimento di un lungo e largo corridoio con la rappresentazione di una grande caccia e quello un po' più piccolo della piscina con le fanciulle nuotatrici in bikini. Occorre per me mentovare qui la dichiarazione dell'agente siciliano delle MCM che quando gli dissi che ero entusiasta di Napoli in particolare per gli scavi di Pompei ed Ercolano e lui ribatté che se non avessi conosciuto Piazza Armerina non avrei visto nulla. Mi sembrò una dichiarazione sovraccarica di campanilismo. Oggi devo ammettere che questi mosaici sono qualcosa di unico. Abbiamo proseguito per Catania dove avevamo prenotato una camera all'Hotel Excelsior.

Il 19 Aprile ci svegliamo e si va a Siracusa: visita del Museo Bellomo e del Museo Archeologico che contiene alcune cose belle. Visita del Duomo. Pranzo al ristorante Ninuzzo. Visita allo splendido teatro greco.

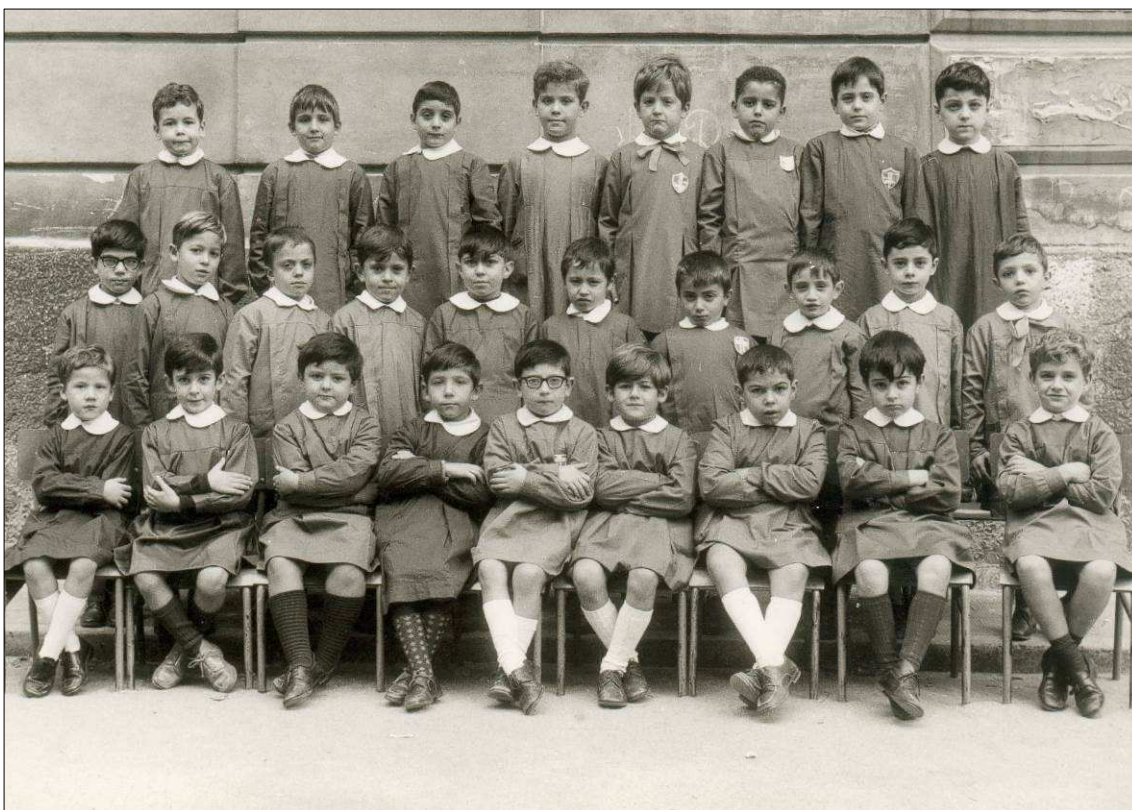
Via dei Sepolcri. Latomie del Paradiso e di San Francesco. Orecchio di Dioniso. Latomia dei Cordari. In barca alle sorgenti del Fiume Ciane, in barca a remi si percorre il corso, stretto tra due sponde di papiri che a volte creano un arboreo tunnel. Il silenzio è assoluto, si sente solo il lieve fruscio dell'acqua limpidissima che fluisce ai bordi della nostra barca. Solitudine e silenzio, reminiscenze e sogni ad occhi aperti. Tornati a terra si sale fino al Castello Eurialo e si visita questa fortezza baluardo a forma di cuneo da cui prende il nome. Si parte per Taormina. Cena ad Acireale: ristorante delle Rose. A Taormina siamo all'Hotel San Domenico. Un sogno.

Il 20 Aprile a Taormina al San Domenico che è considerato se non il più bello uno fra i più belli alberghi del mondo. Un antico monastero, le camere ricavate nelle celle accuratamente arredate, i chiostri porticati come spazi di rappresentanza. Ci fermiamo nel maggiore dove servono il tè, la terrazza del ristorante molto accogliente, il magnifico giardino a terrazze digradanti verso il mare che si vede in fondo alla precipitosa costa. Usciamo a passeggio per la via principale a vedere se si trova qualche souvenir. Visita a Mazzarò scendendo a piedi e poi all'Isola bella. Pranzo e cena in Albergo.

21 Aprile a Taormina: andiamo a visitare il teatro greco-romano. È molto bello e senza gli inquinamenti di sedili e scenari di volta in volta montati per gli spettacoli. Sedersi e guardare la scena con il mare e la costa che si intravedono attraverso i ruderi degli archi è di per sé uno spettacolo. Facciamo un giro alla Villa comunale. Rientrati ci dedichiamo al Giardino dell'Hotel e ai negozi di souvenir del corso. Pomeriggio in Hotel. All'ora del tè ed un certo momento un giovin signore si alza dal suo posto e va al pianoforte della sala e si mette a suonare musiche soavi, deliziose. Scopriamo poi che è un rampollo della famosa famiglia Krupp che in quei giorni è ospite dell'Hotel. A sera andiamo, la vacanza è finita, lasciamo la macchina e prendiamo il vagone letto per Napoli.

23 Aprile e seguenti a Napoli. Imballaggio e preparazione trasloco. Mi viene a far visita a casa la Signora Cotecchia fedele, bravissima e mastodontica, segretaria di tutti questi anni

Marco lascia la scuola di Napoli dove frequenta la seconda Elementare e si sposta a Viareggio. Ci sono le fotografie delle due classi. Sopra Napoli e sotto Viareggio.



26 Aprile. Partenza da Napoli!!! In ufficio mi vengono a salutare tutti insieme i Dirigenti della Sede e mi portano in dono un bell'orologio da tavolo a batterie.

Saluto con un po' di commozione gli impiegati di Sede e vado. Mara, Marco e Patrizia sono in macchina e nel pomeriggio arriviamo a Firenze all'Hotel Angloamericano. Il giorno dopo si va a Viareggio dove ci sono già i nonni. Marco ha il morbillo, rimane a Viareggio dove continuerà la scuola. Noi due con Patrizia andiamo a Milano e scendiamo all'Hotel de la Ville, in pieno centro, in via Hoepli..

Il 28 Aprile siamo a Milano dove arrivano i mobili in via Visconti di Modrone e dove per un paio di giorni provvediamo alla loro sistemazione nella nostra nuova casa e alla fine del terzo giorno possiamo tornare a dormire nel nostro letto.

La domenica 4 Giugno, tutti e quattro. Marco è venuto a Milano. e insieme andiamo a Messa in Duomo e poi si sale sul tetto a vedere le guglie da vicino ed il panorama che ci si offre da lassù. Nel pomeriggio andiamo all'Ippodromo di San Siro a vedere le corse al galoppo.

8 Giugno 1967

Pitturo: Milano Visconti di Modrone, la Madonnina del Duomo vista dalla finestra di camera di Patrizia. Con quello fatto a Napoli dalla terrazza di casa che raffigura la Calata San Francesco, questo di oggi è quello che mi piace di più.

Nei giorni 24 e 25 Giugno con partenza da Milano andiamo a Bellinzona, Airolo, Gottardo e Andermatt dove pernottiamo e facciamo quattro passi ammirando i luoghi. Partiamo a metà mattinata superiamo il Passo di Furka, ci fermiamo a vedere le Sorgenti del Rodano e giunti a Briga carichiamo la macchina sul treno e percorriamo il Traforo del Sempione e giungiamo a Stresa, Arona e rientriamo a Milano.

Il 9 Luglio da Viareggio andiamo a Cucigliana, in provincia di Pisa a trovare Don Patrizio Doveri che è Parroco lì.

Don Patrizio è una vecchia conoscenza di famiglia che risale al periodo in cui Ettore stette in Collegio al Santa Caterina. Dovevano correre gli anni fra il 1935 e il 1940 e lui seguì Ettore molto da vicino quasi come un padre, tanto che la loro amicizia si mantenne per tutta la vita. Poi Mamma, verso il 1950, fu costretta a mettere al Santa Caterina anche Paolo che lei non riusciva più a controllare e lì si formò anche l'amicizia di Paolo con Don Patrizio che è durata per tutta la vita. Don Patrizio era molto vicino a

Monsignor Mario Estivi che prima era stato Rettore del Santa Caterina e poi divenne Rettore del Seminario di Pisa. Don Patrizio che per tutti gli anni della sua vita rimase molto legato agli ex di Santa Caterina e organizzò per loro viaggi e avventure, ebbe anche, secondo indiscrezioni, incarichi speciali dal Vaticano in particolare con riferimento alla Chiesa del Silenzio, di là dalla Cortina di Ferro. Paolo ricorda accoglienze molto speciali in Vaticano una volta che lo accompagnò a Roma. Io ricordo con piacere alcuni contatti che mi consentirono di conoscerlo e di apprezzarlo. Don Patrizio comparirà ancora in questa mia storia.



Da metà Luglio a metà settembre ho trascorso molto tempo, sia pure a pezzetti a Viareggio. Ho lavorato una quindicina di giorni alla SIB fra Rimini e Firenze e lo stretto necessario a Milano.

Per due volte da Viareggio ho fatto una puntatina a Coreglia Antelminelli con Mara e i ragazzi per far vedere ai piccoli il paesello dove avevo trascorso due anni di guerra e alcune estati di serena villeggiatura nei primi anni della mia vita.

A Settembre viaggio in treno con Mara da Milano a Viareggio e si rimane



alcuni giorni per festeggiare il compleanno di Marco con otto candeline e alcuni regali.



Con Mara e Marco si rientra a Milano mentre Patrizia rimane ancora un po' con i Nonni.

In Ottobre a Milano sono andato con Marco al cinema a vedere "007 Si vive solo due volte". Un altro giorno siamo andati con Mara e il bimbo al Lago di Viverone con Viriglio e Tedeschi

Ho trascorso un altro paio di giorni a Viareggio a passeggio con Patrizia sul lungomare, in pineta e sulla spiaggia.

A Milano siamo andati al Museo di Scienze Naturali con Marco e poi abbiamo fatto una giratina allo zoo.



II

29 Ottobre con i Viriglio a Castiglione Olona dai Francioli, in mezzo alle betulle d'argento.

Il 2 Novembre Mara ed io andiamo a Livorno. Visita al cimitero della Misericordia dove sono Nonno Arturo e Nonna Adele e al Cimitero dalla Purificazione dove sono i Mellini con nonna Zelmira ed ho incontrato uno che mi conosceva o meglio conosceva i miei. Fa sempre un certo effetto.

Il 3 Novembre a Firenze con Mara e Marco visite ai cimiteri dell'Antella per Emma, i Mellini e gli Orlando, a Ponte a Ema per Mamma, la Zia Ada e i Nonni Samoggia e al Cimitero del Pino per i lontani parenti di Mara.

18 Novembre a Milano da Pineider per carta intestata e biglietti da visita.

26 Novembre a Milano. A Palazzo Reale, mostra del libro. Il pomeriggio in casa abbiamo messo a posto i cassetti di camera.

Il 1° Dicembre la sera a casa con i Levi, i Briano, i Fuschi e i Cavalli. Sono state frequenti anche quest'anno e continueranno ad esserlo negli anni a venire queste rimpatriate. Due o tre coppie per volta oltre a noi al massimo, in animate civili conversazioni o a giocare a Bridge. Altre abituali coppie oltre a quelle di oggi erano i Viriglio, i Francioli, i Paternollo e i Galletta.

10 Dicembre a Milano alla Rinascente per acquisti di roba da sci. Siamo sotto un forcing dei Cavalli che hanno deciso che dobbiamo fare una settimana bianca tutti insieme. Per noi è il battesimo degli sci e scopro che è anche per loro.

Il 27 Dicembre con Luciano e Sara Cavalli e la piccola, partiamo da Milano Mara e Marco ed io per andare sulla neve al *Passo della Mendola* dove rimarremo fino ad anno nuovo. Patrizia era a Viareggio con i Nonni.



Comincia una vita nuova e diversa ed è qui che prima di lasciar andare nel dimenticatoio l'avventura napoletana occorre spendere un po' di righe per parlare delle domestiche che hanno accompagnato la

nostra vita nell'area partenopea.

La prima è Maria, ricordo solo un paio di cose caratteristiche, la prima è che il sabato bisognava riportarla a casa in un sobborgo di Napoli perché non poteva perdere "l'ambascia". Che cosa era l'ambascia: una sorta di cerimonia. Il Sabato e la Domenica le ragazze del paesello si vestivano a festa e a gruppetti andavano avanti e indietro per il Corso mentre i giovanotti le ammiravano passare e ripassare dopo di che poteva capitare che una delle vecchie portasse un'ambascia a una ragazza da parte di un giovane. Mentre ambascia è chiaramente una ambasciata "pensiero di una terza persona che viere riferito" non ho mai capito che livello di "approfondimento" raggiungesse l'ambascia, ma certo era un preliminare di future Nozze.

D'altronde il livello di Maria ed evidentemente delle amiche è valutabile da ciò che sto per dire. Quando in casa squillava il telefono Maria gridava "la telefona signora, la telefona" e si precipitava davanti al tavolinetto dove l'apparecchio era appoggiato e con le mani alzate e spaventata continuava a gridare "la telefona, la telefona" senza osare di toccare il cornetto fin quando non arrivava qualcuno.

Mara sosteneva anche che era una approssimativa nel fare le pulizie di casa, non spazzava negli angolini.

Questo mi ricordava una mamma sudafricana che diceva alla figlia a questo proposito di ancelle di colore, non ci si doveva meravigliare se non spazzano negli angoli, loro hanno le case rotonde!

Una volta accadde che nel paesello di Maria venne ucciso uno che non aveva rispettato una promessa di matrimonio con una pulzella. A nonna Dina che in cucina commentava il fatto Maria imperterrita affermò che al suo paese si usava così nell'imbarazzo di chi era in cucina con lei e Marco, piccolo si precipitò al telefono prese il cornetto e cominciò a far il numero e Mara gli chiese "Ma cosa fai" e lui "chiamo i carabunier perché Maria dice che da lei si ammazza la gente!"

Poi ne venne Rosetta, Mara la nonna la provarono per una settimana ma non andava bene e decisero di rimandarla a casa ma lei disse che a casa il padre la frustava con la catena del cane e che se la rimandavamo indietro questa volta l'avrebbe ammazzata. Di fronte a questo e alle dichiarazioni che avrebbe fatto il suo dovere la trattenemmo. Ma on durò molto e ne combinò di tutti i colori finché catena del cane o no la rispedimmo a casa.

Una cosa a parte era Alfredo Papa, l'autista. Lui diceva che era "un napoletano verace, non 'nu fetiente di provincia" ed io non so se fosse vero ma con noi si è esemplare comportato in maniera esemplare e noi abbiamo fatto tesoro della sua napoletanità.

In questo anno non ci sono foto dei luoghi visitati, avevo e usavo la cinepresa e un giorno forse riuscirò a inserire in questi diari anche dei filmini.

FINE 1967